

Le Corporazioni: la decadenza

Collaborazione a «La Patria del Friuli»

In Francia, dopo il 1873, si crearono più di 40.000 uffici nel seno delle corporazioni, che furono tutti venuti al miglior offerente.

Si è calcolato inoltre che, ovunque, dopo duecento anni di operato tenace e silenzioso, gli artigiani ed i mercanti si erano arricchiti ed avevano conquistato un posto importante nella società, imponendosi con la felice organizzazione della loro classe. Persino la peste scoppiata nel 1348, con la conseguente carestia ed il rincaro dei prezzi, fece sì che le corporazioni divennero proprietà dei maestri. L'egoismo cieco dell'individuo in certe corporazioni abolì anche il diritto del soccorso scambievole e il regolamentarismo del lavoro cominciò verso la fine del secolo XIV a degenerare in vera mania.

La quella l'epoca in cui tutti gli eccessi derivanti dal monopolio furono esercitati. Un chiuso, implacabile spirito di corpo causò motivi di disordine. L'esagerato aumento delle contribuzioni degli artigiani ai fondi comuni unitamente all'abuso dei poteri da parte dei giurati che per danaro barattavano titoli e inquinavano il retto operare delle corporazioni, ne fece sorgere delle altre, in antitesi con le prime.

Questa forma di lotta fra gente della stessa città ebbe anche per risultato che molti operai, non potendo accedere ad alcuna corporazione, fossero isolati e perseguitati. Ed ecco nascere il compagno, asilo aperto a tutti i lavoratori bisognosi. Nell'ultimo secolo del XIV secolo ed ai primi del XV si avvera, in modo accentuato, la trasformazione dell'antica, fraterna corporazione in una casta chiusa ed egoista.

Quasi dappertutto si prevede e si cercò di scongiurare le conseguenze. A Parigi, nel 1545, si fonda l'ospizio della carità, aperto ad asilo a tutti i fanciulli derelitti impossibilitati ad apprendere un mestiere.

Tre altri fatti congiurano contro le corporazioni. Le crociate, prima di tutto, cominciarono ad esercitare una grande influenza nella vita commerciale europea, affermandosi come fattore di una nuova economia richiedente espansione e libertà; in secondo luogo le evoluzioni della scienza economica ed il succedersi delle invenzioni e delle scoperte, furono causa di una trasformazione radicale della società cooperativa, ed infine la scoperta delle Americhe venne ad aprire spocchi sconosciuti, contribuendo al primo nascere della grande industria.

Due parole, a questo punto, sulle tre grandi scuole economiche. Prima dell'avvento delle corporazioni il sistema vigente era quello politico, cattolico, feudale. Con le corporazioni, invece, si ebbe un sistema di politica mercantile, protezionistica denominata anche libertismo, dal ministro francese Colbert che la promulgò. Il terzo periodo è quello liberista che scopre una scienza economica della quale il primo propugnatore fu l'inglese Adamo Smith.

Col macchinario diffuso, le corporazioni disintegrano uno scompaginato nel loro spirito essenziale, perché il nuovo lavoro era trasformato in prodotto impersonale e meccanico: nulla più perfezionamento professionale, limitata l'iniziativa individuale, le due molle che tenevano avvinte le corporazioni. All'abilità tecnica subentrò l'attenzione; da qui venne una diminuita importanza della gerarchia stessa professionale della corporazione e l'infinità di lunghi tirocinii di apprendistaggio. Non solo, ma la concentrazione delle macchine turbò in modo profondo la industria artigiana locale, isolata, circoscritta ai bisogni in una stretta periferia di territorio, e la possibilità dell'impiego dei primi capitali, veniva sostituendo al lavoro limitato della famiglia corporativa, il lavoro che assorbito centinaia di operai nell'industria a base meccanica.

Scrivere Roberto Owen: «Le macchine sono l'antitesi, la formula inversa della divisione del lavoro; è la protesta del genio industriale contro il lavoro parcellare e omicida. Cos'è infatti una macchina? Un modo di riunire diverse particelle del lavoro che la divisione aveva separato. Qualunque macchina può essere definita così: un riassunto di più operazioni, una semplificazione di impulsi, un condensamento di lavoro, una riduzione di spese».

I primi effetti legislativi delle nuove teorie liberiste non tardarono molto a far sentire i loro effetti sulla struttura corporativa. Il lavoro divenne libero, cadeva quindi tutta la onnipotenza del privilegio, che, imposti nella legislazione era diventato monopolio per le brame egoistiche di un numero limitato di persone.

Non occorrevano più permessi o licenze per aprire nuovi laboratori, non più tasse e proibizioni nell'esercizio del proprio lavoro. Ad Amiens, nel 1757, una memoria attribuita alle corporazioni la colpa dell'accattonaggio e chiedeva la soppressione delle maestranze e dei corpi di mestiere. Il 22 febbraio del 1776 un editto del consiglio cominciava ad abolire tutte le pubblicazioni delle corporazioni riferendosi alla difesa del loro mantenimento e poco dopo due editti sopprimevano gli uffici ed i mercati e abolivano le corporazioni. Non ne rimasero in piedi che quattro: dei barbieri, degli stampatori, degli orafi e dei farmacisti.

Nel veemente discorso della Lanterna, Camillo Desmoulins, uno degli artefici della Rivoluzione francese, ad un punto disse: Invece di questo cordone di favore vi sarà il cordone di merito, e l'ordine nazionale invece dell'ordine reale. E' questa notte che la soppressione dei padronati e dei privilegi esclusivi. Andrà a commerciare nelle Indie chi vorrà andarci. Avrà una bottega chi potrà averla. I padroni sarti, calzolari, parucchieri piangeranno; ma i loro la-

voranti saranno lieti e vi saranno illuminazioni negli stambugi. E' in questa notte infine che la Giustizia ha eccitato dal suo tempio tutti i venditori per ascoltare gratuitamente il povero, l'innocente e l'oppresso».

E' difficile però lo stabilire con esattezza il momento in cui furono aboliti, per riflesso della proclamazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, i corpi d'arti e mestieri. La legge Chapelier, nel 1791, distrusse le corporazioni.

Il fatto però della loro scomparsa pose l'artigiano in una triste condizione di isolamento, senza lasciargli la possibilità di riunirsi con compagni di fatica e di fede.

Mancando ogni tutela, distrutto ogni regolamento che proteggesse il lavoro l'operaio fu costretto a giorni amari di fatica. La densa concorrenza riduceva i salari a proporzioni minime.

M. Villermè riferisce che nel 1840 la media della giornata lavorativa andava dalle 13 alle 14 ore; ma questo limite di orario era spesso superato.

Dopo la legge del 1791, in quasi tutti gli Stati europei si batteva la via delle riforme e se non fu generata la soppressione delle corporazioni in uno stesso periodo, pure gli anni che seguirono la Rivoluzione francese ebbero legislazioni dirette a proclamare la libertà di tutte le arti e di tutti i mestieri.

In Germania la libertà delle industrie venne formalmente proclamata con la legge federale 21 giugno 1880, divenuta più tardi legge imperiale. In Italia il movimento dissolutivo delle antiche corporazioni fu lentissimo: a Livorno fino al 1847 vi furono corpi di mestieri; così pure a Genova fino al 1848 e nel 1884 le

corporazioni esistenti nella penisola, raggiungevano ancora il numero di cinquemila.

Tuttavia, sino al 1830 non si può parlare ancora, in Italia, di grande industria, basata di essa è sempre il piccolo laboratorio e il proprietario è quasi sempre il diretto produttore che non viene perciò a perdere la sua funzione di artigiano. Anche i rapporti fra produzione e consumo non si erano gran che modificati.

Dopo quell'epoca però, le industrie meccaniche, i grandi mercati aperti alle industrie di tutti i paesi, sviluppati i mezzi di comunicazione e di trasporto, furono le ragioni per effetto delle quali anche le nostre corporazioni dovettero cedere il passo alle nuove forme di convivenza.

Ed anche qui, come dappertutto, si verificò il fenomeno della fine di ogni specializzazione: nella folla anonima reclutata in massa per i grandi officii, l'artigiano fu uguale al profano; tutti gli operai considerati non più secondo i valori e la maestria, ma accomunati alle macchine delle quali divennero gli schiavi.

Fu quello, per gli operai, il periodo più infelice. Cessata la corporazione che se non tutti, tutelava gli interessi dei suoi iscritti, i lavoratori furono veramente abbandonati a loro stessi, in balia al capriccio dei padroni, esposti a tutti gli abusi dell'industria, senza possibilità di tutela, senza possibilità di difesa. Fu allora che il Burke sintetizzò che per gli industriali il gran libro era la Bibbia, la Borsa e la Chiesa, l'argento il loro Dio.

E' in un soffocato ambiente, saturo di odio e di miseria, che nacque il sindacalismo.

A Gorizia la «Patria del Friuli» viene venduta in tutte le edicole quotidianamente alle ore 13.

Titute lalale al fas scuole....

Il Pettinone e la moda.

Vattelapesca, 23 agosto.

Ti scrivo caro Meni, per raccontarti non quella dei soliti nodi che vengono al pettine, ma bensì dell'uso che si fa oggi, dai giovanotti ultra moderni, di questo poco pulito strumento di bellezza civettuola! Dunque devi sapere che a me capita spesso in treno, in tram od autocorriera, vedere il mio «dirimpettaio» portare con rapida mossa la mano destra sulla tasca posteriore dei calzoni, impugnare il famoso pettine e ravvianarsi con nervosi tratti la leonina chioma. A parte la «fita» che si prova per il dubbio si tratti di un folle che, impugnata la pistola, vuol farsi salpare le cervella, o fare strage del famoso vicino; il bello si è (anzi il bruttissimo) che si deve assistere rassegnati alla toletta del chiamato bellimbusto, avendo in regalo un'ondata di fiorora alla, allorché con qualche altra cosuccia, pulisce l'armese per riporre nella «guaina» dei pantaloni. Provai, una volta, a protestare con delicate brezza, ma mi sentii rispondere ghignando:

«E che colpa ne ho io se lei è vecchio e calvo... e poi, vede: è la moda, ed i miei capelli sono pulitissimi. Pensi che la mia fidanzata non li ha baciati a lungo a lungo inersera... Infatti volli un invidioso sguardo alla «ondulata chioma, n'ebbi la prova che il giovane non mentiva, perché quando li vedevasi larghe chiazze sanguigne che tosto riconobbi provenire dalle carmince labbra della fanciulla del suo cuore...»

A riviudisti, Meni. Peciati a iessi vecchi, e non podè fa altri che tasé e glioti, porco can... Rassegninsi sul pensa che una volte a la favevin nome «miks» che «schweinerer» dal pie-

Mandi, mandi. Titute La-di-là.

I lavori della Tricesimo-Tarcento

Una visita alla costruenda linea

Abbiamo posto altra volta, in rilievo la importanza dei manufatti che si stanno eseguendo per la costruzione della Tricesimo-Tarcento; linea che unirà Tarcento, fulgida gemma delle nostre Prealpi al Capoluogo della Provincia, con rapidi e comodi mezzi di trasporto.

La linea parte dalla stazione tramviaria di Tricesimo, passa per il paese e prosegue per il bivio di Cassacco (località ove i binari giungevano prima dell'invasione nemica), e prosegue lungo la strada provinciale fino in prossimità del paese di Collalto. Prima di giungere a Collalto, con larga curva a destra verso levante, la linea volge tra Segnacco e Villafredda, sorpassando, con rilevato e viadotto, la ferrovia pontebbana e superando in trincea una forte dislivello. Lasciato sulla sinistra Segnacco e sulla destra Villafredda, raggiunge il paese di Molinis, sempre su sede propria, per proseguire lungo l'ampia nuova strada che da Molinis mette a Tarcento giungendo sulla nuova piazza.

La linea, che ha una fermata d'obbligo al bivio di Cassacco, avrà un raddoppio alla curva di Collalto, una probabile fermata facoltativa all'incrocio con la strada di Segnacco e un raddoppio a Molinis.

Il percorso, lungo 8250 metri circa, presenta delle pendenze del 25 per mille fra Collalto e Molinis in corrispondenza del cavalcavia sulla pontebbana.

I lavori, della sede stradale, iniziati nel 1920 e interrotti nel 1921, sono stati ripresi circa 15 giorni fa, per completarli e sistemarli.

Il programma dei lavori

L'intero tronco, nel programma dei lavori, è stato suddiviso in tre parti. Ognuna di esse, pur iniziandosi contemporaneamente, sarà portata a termine a scadenza diversa. Prima verrà compiuto il tronco, dalla stazione di Tricesimo a Collalto; poi il tronco da Tarcento a Molinis; e per ultimo il tratto intermedio tra Collalto e Molinis, comprendente la grande trincea ed il rilevato in corrispondenza del cavalcavia sulla pontebbana.

Si presume che i lavori della sede stradale, assunti dall'Impresa Rizzani e diretti dall'ing. Fabio Someda, possano esser portati a termine entro l'anno in corso.

A seguito della sistemazione della sede, la linea sarà armata con binario e linea aerea di contatto per la trasmissione dell'energia da parte della Compagnia Generale di Eletticità di Milano, la quale fornirà pure le due stazioni di conversione necessarie per l'esercizio.

Secondo le assicurazioni avute, la prossima primavera vedrà in esercizio la linea.

Le ingenti spese sostenute per la sede stradale da parte del Consorzio dei Comuni interessati, vengono ora completate da parte del Comune di Tarcento, il quale si è assunto la sistemazione integrale della sede stradale, riducendo le pendenze dal 36 al 25 per mille e sventrando e depoleando nel paese di Tarcento varie case per il facile e comodo accesso dei treni nella nuova piazza (centro del paese).

Per le premure del Comune di Tarcento, l'Impresa si è interessata di dar lavoro, per la costruzione della linea, a buona parte di maestranza locale, alleviando così la disoccupazione.

La Società delle Tramvie del Friuli, che si è assunta l'armamento e l'esercizio del nuovo tronco, ha in questi giorni annunciato l'aumento del proprio capitale, annuncio reso necessario per la nuova opera che darà vita e sviluppo commerciale ad uno dei centri di maggior attrazione del Friuli, non solo per le sue bellezze naturali, ma anche per le sue industrie.

La casa ora anche Pietro Zorutti

Scrivete un collaboratore della «Voce di Gorizia»:

... mi son fatto portare a Ronzano, risalendo il corso dello storico Judrio. Ho cercato la casa natale di Pietro Zorutti, il segnacolo in vessillo della friulanità delle nostre terre, agiato nell'ansiosa vigilia, sotto il grugno feroce dello straniero; Pietro Zorutti, il Dante dei friulani. La casa è abitata da una famiglia di coloni, la quale mostra tutta la «straftotenza» degli ignoranti nel conservarla, e non permette ai visitatori di visitarla. Forse, questi contadini non ci hanno colpa; anzi, senza forse; che la stanza di Pietro Zorutti dovrebbe esser da molto tempo rivendicata ai friulani dai friulani stessi. C'è oggi un grande risveglio letterario, morale, culturale dei friulani e della friulanità; si prede che la Patria del Friuli è idealmente ricostituita, sorgono associazioni per la protezione e la conservazione della parlata friulana, si stampano libri, si fa della musica, si tenta addirittura la fondazione di un teatro friulano e si lascia e si toglie che la stanza, in cui il più grande poeta del Friuli ed anzi uno dei maggiori poeti vernacoli d'Italia, ebbe i suoi natali, serva da magazzino di patate e di zucche e sia inaccessibile a coloro che non per sola e vana curiosità vengono fino quassù. Penso alle parole del Foscolo, davanti alla casa del Petrarca in Arquà. Che sia pura retorica il risveglio degli intellettuali friulani? I fatti legittimano la supposizione, la quale può esser ingiusta».

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari Rinviiati

Pradamano e Resiutta: Modifica tassa bestiame - Nimis: Modifica regolamento edilizio - Segnacco: Compensi al Segretario Comunale - Marano: Provvedimenti per lo stradino comunale - Palmanova: Ospedale - Storno fondi - Gorizia: Transazione con sig. Lenassi nei riguardi indennizzi di guerra dovutegli per impianto idroelettrico di Salcano - Castions: Vendita boschi comunali - Gorizia: Regolamento macello - Tramonti di Sotto: Miglioramenti economici al ricevitore daziario - Rivolto: Regolamento Polizia rurale - Forgaria: Nuova tariffa tassa bestiame - Gargaro: Applicazione tassa bestiame dal 1.º gennaio 1924 - Zoppola: Tariffa e regolamento tassa bestiame.

Affari Respinti

Lucinico: Ricorso Perco contro tassa esercizio - Lucinico: Ricorso Perco Francesco contro tassa esercizio - Nimis: Ricorso Gervasi contro tassa can e utenza acquedotto - Castelnuovo: Ricorso Valenti contro tassa famiglia - Valvasone: Ricorso Gari contro tassa famiglia - Maiano: Ricorso Riva contro tassa famiglia - Maiano: Ricorso Riva Luigi contro tassa famiglia.

BOLETTINO DELLO STATO CIVILE

(del 25 agosto 1926)

NIATI: maschi vivi 1.

PUBBLICAZIONI: Pegoraro Primo segantino con Lazzaroni Giovanna tessitrice - Venturini Ivo negoziante con Del Frate Maria casalinga - Mesaglio Fabio ermano automobilista con Orlando Maria casalinga.

MATREMONI: Rossini Gino cameriere con D'Agosto Armida sarta.

MORTI: Trevisan Gaigarin Lucia fu Giovanni casalinga di anni 54 - Micheletti Roberto fu Paolo, di anni 59 cuoco - Romanelli Gio Battista fu Angelo di anni 67 - Micelli Odoardo di Odoardo, di anni 3 - Carrara Ines di Martino di mesi 11 - Damiani Ansa di Arcangelo di anni 16 casalinga - Totale morti 6 dei quali 2 appartenenti ad altri Comuni.

GRAVEMENTE FERITO

LAVORANDO AL TORNO

Ieri, al Civico Ospedale, dal sanitario dott. Zuliani, fu medicato lo zoccolajo Pietro Bertoldi di anni 49 fu Sebastiano abitante in via Tolmezzo per gravi ferite lacere alla mano destra ed alla dita pollice, indice e medio della mano sinistra, riportate accidentalmente lavorando al

IL MAESTRO DEI CLINICI
PROF. ENRICO MORSELLI
Direttore della Clinica per le malattie nervose e mentali
nella R. Università di Genova
Presidente della Società Freniatrica Italiana

così si esprime sull'efficacia dell'
ISCHIROGENO
Genova, 4 Gennaio 1925

CLINICA PSICHIATRICA
R. Università di Genova Preg.mo Comm. Battista

Durante tutti questi anni ho avuto frequenti occasioni di prescrivere il Suo ISCHIROGENO, specialmente in casi di astenia cerebello-spinale, di psico-astenia e di depressione melanconica, e ne ho veduto il più delle volte effetti rapidi e sicuri. Nella profluvie di preparati ricostituenti, tonici, stimolanti, che vengono ogni giorno formulati e messi in commercio, ben pochi si salvano nella lotta per la vita: il Suo ISCHIROGENO è, da molti anni, uno dei pochissimi che sfidano le ingiurie del tempo. E questo mi è grato attestarLe in pieno omaggio alla verità.

Suo
Prof. ENRICO MORSELLI
Genova, 5 Febbraio 1907

Le auguro la fortuna che si merita la Sua attività e, per mio conto, seguirò ad prescrivere l'ISCHIROGENO, da Lei preparato, ogni qualvolta mi sarà indicato dalle contingenze cliniche dei miei ammalati.

Suo
Prof. ENRICO MORSELLI
Genova, 20 Marzo 1905

Conosco ed apprezzo da tempo i Suoi preparati e il ordine abbastanza spesso, trovandomene contento. Le auguro fortuna pari al Suo merito ed alla infaticabile attività per dotare la farmacia italiana di specialità nostre, buone ed utili talvolta quanto e più delle straniere.

Suo
Prof. ENRICO MORSELLI

Le solenni affermazioni del Sommo Clinico (attraverso un ventennio), che confermano quelle di altri Grandi Clinici, da noi già pubblicate, sono oltremodo convincenti. Chi deve fare una cura ricostituente ricorre certamente all'ISCHIROGENO, proclamato sempre il farmaco superiore agli altri del genere!



Il sapone senza soda

DOTT. GIUSEPPE SCARDARI
Castelfranco Veneto
CASA DI SALUTE per la cura razionale della
SCIATICA
Qualunque guarigione in 5 giorni
Elettrolisi - Dietaria - Faggi ultravioletti - Elettropila
Riceve dalle 11 alle 14

CASA DI CURA
del **DOTT. A. CAVAZZANI**
PER CHIURRIA - NEUROLOGIA - ISTOLOGIA
Ambulatorio dalle 11 alle 18 tutti i giorni
UDINE - Via Treppo N. 12 - UDINE

LA DITTA
G. FILIPPONI
UDINE Via Prefettura 6 UDINE

LIQUIDA SOTTO COSTO

FORTE MOBILI

PARTITA COMUNI E DI LUSO

DI OTTIMA COSTRUZIONE E STAGIONATURA

PREZZI FISSI

ULTIMA ORA

Come si prepara l'applicazione dei provvedimenti economici

ROMA, 24. — Come è noto, il primo settembre entra in vigore il decreto sull'abbattimento delle farine e sul divieto di confezione dei dolci con farina di frumento. Si è riunito a questo proposito, al Ministero dell'Economia Nazionale, il Comitato centrale annunziato, sotto la presidenza del gr. uff. Giordani, che ha concretato lo schema di circolari da inviare ai prefetti, con cui vengono emanate le particolari disposizioni per l'applicazione del decreto relativo.

Le circolari avverte i prefetti che occorre prima eliminare le scorte di farina bianca esistenti presso i molini, forni e pasticcerie. Vengono delegate le Commissioni provinciali a nominare a compiere accertamenti, stabilendo un congruo termine per lo smaltimento delle scorte, tenendo conto che non può essere superiore a tre mesi. Le Commissioni provinciali sono incaricate di farsi da parte di alcuni forni della stessa città la confezione di pane bianco e di parte di altri la confezione di pane bigio. Le Commissioni dovranno quindi, dopo la cessazione delle scorte esuberanti ad altri esercizi che ne siano privi o scarsi. Ciò soltanto per quanto concerne la panificazione, e perché per i dolciumi rimane fissa e improrogabile l'entrata in vigore del decreto alla data del primo settembre. Il pasticcieri fornito di farina bianca dovranno cederla ai forni per la panificazione.

Per quanto concerne la biscottaria confezionata con la farina bianca, fermo restando il divieto di fabbricarne altra a decorrere dal primo di settembre, la Commissione discerà un termine per lo smaltimento delle scorte esistenti, che non dovrà eccedere in ogni modo un mese dal primo settembre. Anche per la biscottaria potrà adottarsi il criterio di concessione da parte di chi ne abbia ad esuberanza ad altri che ne abbiano in scarsa misura.

Le farine provenienti dalla molitura di grani teneri, semiduri e duri, destinati alla panificazione, potranno essere opportunamente e nella misura che determinerà la Commissione provinciale annunziata miscelate a farina di pane. La Commissione provinciale annunziata accetterà subito i prezzi delle farine abbattute e le Commissioni annunziate municipali determineranno i nuovi prezzi del pane. Resta inteso che qualora il grano da molinare sia di qualità tale da non consentire l'abbattimento nel limite minimo stabilito dal decreto, la Commissione provinciale annunziata potrà eventualmente consentire una deroga, notificando la deroga stessa per iscritto agli stabilimenti della molitura. Gli agenti incaricati della vigilanza dovranno essere muniti di apposita delega rilasciata dal prefetto, da presentare all'ingresso degli stabilimenti di molitura, dei forni e delle pasticcerie, e dovranno essere scelti fra i migliori elementi delle guardie di finanza della milizia volontaria, della polizia giudiziaria e dei vigili urbani. Restano esclusi dalla presentazione della delega i medici provinciali, gli ispettori del lavoro e gli ufficiali sanitari che potranno accedere liberamente. I prefetti sono infine invitati a rivedere entro dieci giorni la composizione delle Commissioni Provinciali annunziate.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblicherà in settimana il decreto legge sul disciplinamento del mercato di produzione e consumo del pesce. Il decreto si compone di dieci articoli. Ad esso faranno seguito i vari regolamenti che dovranno essere compilati dagli enti locali e approvati poi dai Consigli provinciali dell'economia e dal ministro per l'Economia nazionale. Ogni autorità locale dovrà conformare le norme regolamentari che disciplinano detti mercati alle condizioni peculiari del luogo.

Dopo l'istituzione del podestà in tutti i Comuni

Il decadimento del suffragio femminile
ROMA, 25. — Ad illustrazione dell'annunziato provvedimento che estenderà a tutti i Comuni del Regno l'istituto del podestà, si informa che tenuto conto che il favore dell'opinione pubblica verso l'estensione del regime podestarile è venuto sempre più crescendo dopo l'entrata in vigore della legge 4 febbraio 1926, il Governo, con successivi provvedimenti, credette di estendere l'istituto del podestà prima seguita il movimento dell'opinione pubblica di un disegno di legge che trovò dinanzi alla Camera, anche ai Comuni termotati che, come è noto, percepiscono notevoli assegni dallo Stato.

Il Principe Ereditario a Venezia

Un ricevimento in casa Volpi
VENEZIA, 26. — Iersera il Principe Ereditario si è recato a Palazzo Volpi salutato da una calorosa accoglienza dall'afolla di cittadini e di forestieri che attendeva nella varie imbarcazioni che si assieparono nello specchio d'acqua prospiciente il palazzo stesso. Il conte e la contessa Volpi hanno accolto allo sbarco S. A. R. ed il suo ingresso nella sala è stato salutato dalla più deferente simpatia. Sulla mezzanotte un galleggiante illuminato alla veneziana con musica e canti ha sostato dinanzi a palazzo Volpi svolgendo un concerto applauditissimo. La festa si è protratta fino a tarda ora.

Il faro sonoro di Calais

CALAIS, 25. — Nel prossimo inverno, in tempo di tempesta il passo di Calais sarà più sicuro al passaggio dei bastimenti. All'estremità del porto è stato installato un faro, il quale non farà segnalazioni luminose, ma sonore.

Un carro che ribatte

Una signora scolora
Domenica la signora Teresa Lucchini in Quala, di Polcenigo con una figlia ed altre nove persone tornava su di un carro da S. Augusta, dove era recata in pellegrinaggio.

Nessuna alleanza fra Grecia e Jugoslavia

PARIGI, 26. — L'agenzia «Havas» pubblica: Un giornale del mattino si è fatto eco di una voce secondo la quale un trattato segreto di alleanza sarebbe stato firmato dalla Grecia e dalla Jugoslavia in occasione della recente conclusione del trattato di amicizia tra i due paesi. Stanno in grado di smentire categoricamente tale informazione che è destituita di qualsiasi fondamento.

La sistemazione in Grecia si attendono le elezioni

ATENE, 25. — Questa sera mentre i capi dei partiti politici erano riuniti sotto la presidenza di Conduriotis nel palazzo governatoriale, è stato tenuto un grandioso comizio sulla piazza sottostante al palazzo. È stato approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale si chiede un gabinetto di coalizione e una rapida proclamazione delle elezioni.

Donne polacche che usavano costumi troppi scollacciati

RAVENNA, 25. — Ai nostri Carabinieri di servizio sulla spiaggia di Cattolica, parve ieri che un gruppo di graziose signorine polacche della colonia polacca di Cattolica non fosse troppo d'accordo con le disposizioni del Ministro degli Interni e che troppa grazia di Dio fosse benignamente offerta agli occhi di alcuno, genere maschile, numero plurale.

La firma sulla carne dei pazienti per i diritti d'autore dei chirurghi

PARIGI, 25. — Il dott. Mill Kane, un chirurgo della Pennsylvania, ha fatto ai suoi colleghi una curiosa proposta. I poeti, i romanzieri, gli scultori, i pittori, ecc. tutti i produttori firmano le loro opere che sono il risultato della loro attività. Ci sono anche firme che non hanno che un interesse grafologico e che tuttavia si impongono insistentemente alla vista del pubblico. Solo i ladri e i chirurghi non firmano le proprie opere, ma anche per i ladri, veramente, ci sono le impronte digitali che bastano per identificare gli autori di un furto. Per i medici nulla.

Per la stabilizzazione della lira Un notevole articolo sul «Popolo d'Italia»

MILANO, 26. — Il «Popolo d'Italia» pubblica un articolo dell'on. Ernesto Belloni, nuovo Commissario al Comune di Milano in opposizione alla tesi recentemente sostenuta sul «Secolo» dall'on. Motta che in questo periodo della nostra storia economica, il prezzo di lire carta di un prodotto di cambio, deve essere riferito al prezzo dell'oro. L'on. Motta invoca a sostegno della propria tesi, che è quella di una modificazione continua del prezzo in lire carta, in funzione della variazione continua del cambio oro, i casi nei quali il Governo ha modificato, una volta tanto, taluni canoni il cui valore non corrispondeva più alle condizioni monetarie del mercato monetario. Ma, nota l'on. Belloni, sono due cose completamente diverse: nel primo caso è totalmente eliminato il margine fra il cambio della nostra valuta e il suo potere di acquisto; nel secondo caso il raggio fatto nel tempo in tempo e non come funzione continua del cambio, tende a una perfezione tra il servizio che lo Stato rende ed il compenso che ne domanda il contribuente, non tenendo come base il valore oro della moneta carta in quel giorno, ma il valore medio della moneta in un periodo di tempo precedente alle nuove disposizioni e che è in più stretta relazione per questa ragione col potere di acquisto della lira.

Per quanto riguarda poi il pagamento oro dei dazi doganali rifelette l'on. Motta — scrive l'on. Belloni — alle conseguenze e ai contraccolpi che avrebbe sulla economia italiana la diminuzione successiva delle protezioni doganali in funzione della svalutazione successiva della moneta.

L'on. Belloni rileva quindi che seguendo la tesi dell'on. Motta, noi avremmo non determinato un efficace avviamento alla stabilizzazione della lira, ma l'avremmo già stabilizzata per conto dell'industria e del commercio anche se questa stabilizzazione mancasse la materiale documentazione attraverso alla moneta coniata in oro. Ed egli ritiene che se questo facessimo nel momento attuale della economia nazionale, nel quale esiste fra potere d'acquisto e cambio oro un margine che è ben noto all'on. Motta, noi commetteremo un errore gravissimo dal punto di vista monetario, dal punto di vista economico e da quello politico.

Per la battaglia del grano P'classe ore di viaggio per tenere comizi

AREZZO, 25. — Oggi sono stati tenuti percorrendo oltre 350 chilometri in 17 ore di viaggio attraverso il Lazio, l'Umbria e la Toscana, toccando i maggiori centri agrari, dal comm. Ferruzzi segretario del comitato permanente del grano e dagli altri membri del comitato stesso dr. Franco Angelini e prof. Fileni, importanti comizi a Civitavecchia; Montefiascone; Castiglione del Lago; Città della Pieve; Chiusi; Toliano; Gortona ed Arezzo. Numerosissimo è riuscito il comizio di Arezzo ottimamente organizzato dal Fascio locale e dalla Cattedra di agricoltura. Si calcola che ad esso fossero presenti oltre 3 mila agricoltori. Ovunque la parola dei rappresentanti del comitato permanente del grano è stata accolta con grande entusiasmo dai rappresentanti degli agricoltori, dei tecnici, di coloni e anche del clero. In tutte le adunate alle quali hanno presenziato tutte le autorità politiche e militari ad Arezzo anche il Prefetto e tutti i rappresentanti del Partito Fascista e le varie categorie di sindacati, gli agricoltori ed i coloni hanno dato incarico al segretario del comitato permanente del grano di assicurare il Capo del Governo che è loro fermo proposito di moltiplicare gli sforzi fino al congiungimento della vittoria finale.

Monumento ai Caduti

Alcuni giorni fa si è riunita la Giunta per l'assegnazione dei premi ai bozzetti presentati al concorso. Dopo diligente e coscienzioso esame fu assegnato il primo premio di lire 2000 (due mila) al bozzetto «Libertà» dello scultore Giovanni Dall'Acqua di Pordenone e il secondo premio di lire 1200 (milleduecento) al bozzetto «Palladio» dello scultore Paschiotti di Spilimbergo. Non fu assegnato il terzo premio. La Giunta riconoscendo qualità artistiche pregevoli nei due bozzetti premiati raccomandò agli autori di intonare meglio la loro opera all'ambiente dove dovrà sorgere a testimoniare nel passaggio dei secoli il Simbolo della gratitudine dei Cavazzesi ai loro gloriosi Caduti.

Obblazioni Pro Monumento

Hanno offerto al Comitato «Pro Monumento» i seguenti signori: Savaria Giuseppe, per onorare la memoria della propria signora L. 100; Fossalunga Guglielmo 30; Vecil Pietro da Montecatini L. 50; Serena Americo 20. Il cassiere, sig. Moraldo Domenico, a nome del Comitato ne porge vivissime grazie.

Caso d'insolazione

La buona giovane Mafalda Marsoldo si recava nel pomeriggio di sabato a risciacquare il bucato nella corrente del vicino Meduna, portando nella giera la biancheria. Il peso, la ora caldissima, l'afa opprimente la fecero sudare e per sentire un po' di refrigerio appena giunta al fiume andò nell'acqua fresca, mentre il sole dardeggiava sul suo capo nudo. Ultimato il suo lavoro cominciò a sentire dolore sempre più intenso alla testa. Ritornata a casa si mise a letto: fu chiamato il dott. Ravasi, il quale le riscontrò febbre altissima e arresto di digestione, le ordinò le medicine del caso grave, giudicandola in pericolo. La buona figliola perdetta la favella e dopo tre giorni di sofferenze inaudite esalava la sua bell'anima a Dio, lasciando i famigliari nell'acuto dolore.

Un carro che ribatte

Una signora scolora
Domenica la signora Teresa Lucchini in Quala, di Polcenigo con una figlia ed altre nove persone tornava su di un carro da S. Augusta, dove era recata in pellegrinaggio.

Un carro che ribatte

Una signora scolora
Domenica la signora Teresa Lucchini in Quala, di Polcenigo con una figlia ed altre nove persone tornava su di un carro da S. Augusta, dove era recata in pellegrinaggio.

Un carro che ribatte

Una signora scolora
Domenica la signora Teresa Lucchini in Quala, di Polcenigo con una figlia ed altre nove persone tornava su di un carro da S. Augusta, dove era recata in pellegrinaggio.

Un carro che ribatte

Una signora scolora
Domenica la signora Teresa Lucchini in Quala, di Polcenigo con una figlia ed altre nove persone tornava su di un carro da S. Augusta, dove era recata in pellegrinaggio.

La sistemazione in Grecia si attendono le elezioni

ATENE, 25. — Questa sera mentre i capi dei partiti politici erano riuniti sotto la presidenza di Conduriotis nel palazzo governatoriale, è stato tenuto un grandioso comizio sulla piazza sottostante al palazzo. È stato approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale si chiede un gabinetto di coalizione e una rapida proclamazione delle elezioni.

Nessuna alleanza fra Grecia e Jugoslavia

PARIGI, 26. — L'agenzia «Havas» pubblica: Un giornale del mattino si è fatto eco di una voce secondo la quale un trattato segreto di alleanza sarebbe stato firmato dalla Grecia e dalla Jugoslavia in occasione della recente conclusione del trattato di amicizia tra i due paesi. Stanno in grado di smentire categoricamente tale informazione che è destituita di qualsiasi fondamento.

Dal Pordenonese

CAVASSO NUOVO La benedizione del Cimitero

Ter l'altro è stata fatta la benedizione al Cimitero dal R. Parroco D. A. Placereani, per delegazione di S. E. Monsignor Vescovo Paulin. Una discreta folla di fedeli volle assistere alla benedizione della terra che a dovrà accogliere nella pace della morte. Ma si deve sentirsi orgogliosi di avere un composito così perfettamente e così artisticamente ridotto. Fu raddoppiato in quanto a superficie, e così le ceneri dei nostri morti non protesteranno più per l'incomodo reato di dare posto ad un altro, per la mancanza di spazio. Il lato verso sud è costituito da tombe grandiose per famiglie che, in numero di otto per parte, fanno alla cappella mortuaria argentea, nel mezzo. Un comodo porticato ripara oltre che i morti anche i vivi che si recano in pietose visite a meditare sulle tombe dei loro trapassati. Una artistica e grandiosa croce ne segna il centro, dal quale si dipartono quattro lunghi viali terminanti alla porta d'ingresso, alla Cappella mortuaria e ai due lati. Si gode un senso di sollievo, sebbene il mesto luogo ci richiami alla mesorabilità della morte, nel vedere che i cari defunti vi hanno decorosa dimora, resa ancora meglio triste dall'affetto, dalle cure dei vivi. Vada un plauso all'Amministrazione Comunale che seppe risolvere così degnamente un annoso e difficile problema sintetizzato e attuato in un'opera che è di vantaggio e di onore al paese.

Monumento ai Caduti

Alcuni giorni fa si è riunita la Giunta per l'assegnazione dei premi ai bozzetti presentati al concorso. Dopo diligente e coscienzioso esame fu assegnato il primo premio di lire 2000 (due mila) al bozzetto «Libertà» dello scultore Giovanni Dall'Acqua di Pordenone e il secondo premio di lire 1200 (milleduecento) al bozzetto «Palladio» dello scultore Paschiotti di Spilimbergo. Non fu assegnato il terzo premio. La Giunta riconoscendo qualità artistiche pregevoli nei due bozzetti premiati raccomandò agli autori di intonare meglio la loro opera all'ambiente dove dovrà sorgere a testimoniare nel passaggio dei secoli il Simbolo della gratitudine dei Cavazzesi ai loro gloriosi Caduti.

Obblazioni Pro Monumento

Hanno offerto al Comitato «Pro Monumento» i seguenti signori: Savaria Giuseppe, per onorare la memoria della propria signora L. 100; Fossalunga Guglielmo 30; Vecil Pietro da Montecatini L. 50; Serena Americo 20. Il cassiere, sig. Moraldo Domenico, a nome del Comitato ne porge vivissime grazie.

Caso d'insolazione

La buona giovane Mafalda Marsoldo si recava nel pomeriggio di sabato a risciacquare il bucato nella corrente del vicino Meduna, portando nella giera la biancheria. Il peso, la ora caldissima, l'afa opprimente la fecero sudare e per sentire un po' di refrigerio appena giunta al fiume andò nell'acqua fresca, mentre il sole dardeggiava sul suo capo nudo. Ultimato il suo lavoro cominciò a sentire dolore sempre più intenso alla testa. Ritornata a casa si mise a letto: fu chiamato il dott. Ravasi, il quale le riscontrò febbre altissima e arresto di digestione, le ordinò le medicine del caso grave, giudicandola in pericolo. La buona figliola perdetta la favella e dopo tre giorni di sofferenze inaudite esalava la sua bell'anima a Dio, lasciando i famigliari nell'acuto dolore.

Un carro che ribatte

Una signora scolora
Domenica la signora Teresa Lucchini in Quala, di Polcenigo con una figlia ed altre nove persone tornava su di un carro da S. Augusta, dove era recata in pellegrinaggio.

Un carro che ribatte

Una signora scolora
Domenica la signora Teresa Lucchini in Quala, di Polcenigo con una figlia ed altre nove persone tornava su di un carro da S. Augusta, dove era recata in pellegrinaggio.

Un carro che ribatte

Una signora scolora
Domenica la signora Teresa Lucchini in Quala, di Polcenigo con una figlia ed altre nove persone tornava su di un carro da S. Augusta, dove era recata in pellegrinaggio.

Un carro che ribatte

Una signora scolora
Domenica la signora Teresa Lucchini in Quala, di Polcenigo con una figlia ed altre nove persone tornava su di un carro da S. Augusta, dove era recata in pellegrinaggio.

Un carro che ribatte

Una signora scolora
Domenica la signora Teresa Lucchini in Quala, di Polcenigo con una figlia ed altre nove persone tornava su di un carro da S. Augusta, dove era recata in pellegrinaggio.

Un carro che ribatte

Una signora scolora
Domenica la signora Teresa Lucchini in Quala, di Polcenigo con una figlia ed altre nove persone tornava su di un carro da S. Augusta, dove era recata in pellegrinaggio.

La sistemazione in Grecia si attendono le elezioni

ATENE, 25. — Questa sera mentre i capi dei partiti politici erano riuniti sotto la presidenza di Conduriotis nel palazzo governatoriale, è stato tenuto un grandioso comizio sulla piazza sottostante al palazzo. È stato approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale si chiede un gabinetto di coalizione e una rapida proclamazione delle elezioni.

Nessuna alleanza fra Grecia e Jugoslavia

PARIGI, 26. — L'agenzia «Havas» pubblica: Un giornale del mattino si è fatto eco di una voce secondo la quale un trattato segreto di alleanza sarebbe stato firmato dalla Grecia e dalla Jugoslavia in occasione della recente conclusione del trattato di amicizia tra i due paesi. Stanno in grado di smentire categoricamente tale informazione che è destituita di qualsiasi fondamento.

Dal Pordenonese

CAVASSO NUOVO La benedizione del Cimitero

Ter l'altro è stata fatta la benedizione al Cimitero dal R. Parroco D. A. Placereani, per delegazione di S. E. Monsignor Vescovo Paulin. Una discreta folla di fedeli volle assistere alla benedizione della terra che a dovrà accogliere nella pace della morte. Ma si deve sentirsi orgogliosi di avere un composito così perfettamente e così artisticamente ridotto. Fu raddoppiato in quanto a superficie, e così le ceneri dei nostri morti non protesteranno più per l'incomodo reato di dare posto ad un altro, per la mancanza di spazio. Il lato verso sud è costituito da tombe grandiose per famiglie che, in numero di otto per parte, fanno alla cappella mortuaria argentea, nel mezzo. Un comodo porticato ripara oltre che i morti anche i vivi che si recano in pietose visite a meditare sulle tombe dei loro trapassati. Una artistica e grandiosa croce ne segna il centro, dal quale si dipartono quattro lunghi viali terminanti alla porta d'ingresso, alla Cappella mortuaria e ai due lati. Si gode un senso di sollievo, sebbene il mesto luogo ci richiami alla mesorabilità della morte, nel vedere che i cari defunti vi hanno decorosa dimora, resa ancora meglio triste dall'affetto, dalle cure dei vivi. Vada un plauso all'Amministrazione Comunale che seppe risolvere così degnamente un annoso e difficile problema sintetizzato e attuato in un'opera che è di vantaggio e di onore al paese.

Monumento ai Caduti

Alcuni giorni fa si è riunita la Giunta per l'assegnazione dei premi ai bozzetti presentati al concorso. Dopo diligente e coscienzioso esame fu assegnato il primo premio di lire 2000 (due mila) al bozzetto «Libertà» dello scultore Giovanni Dall'Acqua di Pordenone e il secondo premio di lire 1200 (milleduecento) al bozzetto «Palladio» dello scultore Paschiotti di Spilimbergo. Non fu assegnato il terzo premio. La Giunta riconoscendo qualità artistiche pregevoli nei due bozzetti premiati raccomandò agli autori di intonare meglio la loro opera all'ambiente dove dovrà sorgere a testimoniare nel passaggio dei secoli il Simbolo della gratitudine dei Cavazzesi ai loro gloriosi Caduti.

Obblazioni Pro Monumento

Hanno offerto al Comitato «Pro Monumento» i seguenti signori: Savaria Giuseppe, per onorare la memoria della propria signora L. 100; Fossalunga Guglielmo 30; Vecil Pietro da Montecatini L. 50; Serena Americo 20. Il cassiere, sig. Moraldo Domenico, a nome del Comitato ne porge vivissime grazie.

Caso d'insolazione

La buona giovane Mafalda Marsoldo si recava nel pomeriggio di sabato a risciacquare il bucato nella corrente del vicino Meduna, portando nella giera la biancheria. Il peso, la ora caldissima, l'afa opprimente la fecero sudare e per sentire un po' di refrigerio appena giunta al fiume andò nell'acqua fresca, mentre il sole dardeggiava sul suo capo nudo. Ultimato il suo lavoro cominciò a sentire dolore sempre più intenso alla testa. Ritornata a casa si mise a letto: fu chiamato il dott. Ravasi, il quale le riscontrò febbre altissima e arresto di digestione, le ordinò le medicine del caso grave, giudicandola in pericolo. La buona figliola perdetta la favella e dopo tre giorni di sofferenze inaudite esalava la sua bell'anima a Dio, lasciando i famigliari nell'acuto dolore.

Un carro che ribatte

Una signora scolora
Domenica la signora Teresa Lucchini in Quala, di Polcenigo con una figlia ed altre nove persone tornava su di un carro da S. Augusta, dove era recata in pellegrinaggio.

Un carro che ribatte

Una signora scolora
Domenica la signora Teresa Lucchini in Quala, di Polcenigo con una figlia ed altre nove persone tornava su di un carro da S. Augusta, dove era recata in pellegrinaggio.

Un carro che ribatte

Una signora scolora
Domenica la signora Teresa Lucchini in Quala, di Polcenigo con una figlia ed altre nove persone tornava su di un carro da S. Augusta, dove era recata in pellegrinaggio.

Un carro che ribatte

Una signora scolora
Domenica la signora Teresa Lucchini in Quala, di Polcenigo con una figlia ed altre nove persone tornava su di un carro da S. Augusta, dove era recata in pellegrinaggio.

Un carro che ribatte

Una signora scolora
Domenica la signora Teresa Lucchini in Quala, di Polcenigo con una figlia ed altre nove persone tornava su di un carro da S. Augusta, dove era recata in pellegrinaggio.

Un carro che ribatte

Una signora scolora
Domenica la signora Teresa Lucchini in Quala, di Polcenigo con una figlia ed altre nove persone tornava su di un carro da S. Augusta, dove era recata in pellegrinaggio.

La sistemazione in Grecia si attendono le elezioni

ATENE, 25. — Questa sera mentre i capi dei partiti politici erano riuniti sotto la presidenza di Conduriotis nel palazzo governatoriale, è stato tenuto un grandioso comizio sulla piazza sottostante al palazzo. È stato approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale si chiede un gabinetto di coalizione e una rapida proclamazione delle elezioni.

Nessuna alleanza fra Grecia e Jugoslavia

PARIGI, 26. — L'agenzia «Havas» pubblica: Un giornale del mattino si è fatto eco di una voce secondo la quale un trattato segreto di alleanza sarebbe stato firmato dalla Grecia e dalla Jugoslavia in occasione della recente conclusione del trattato di amicizia tra i due paesi. Stanno in grado di smentire categoricamente tale informazione che è destituita di qualsiasi fondamento.

Dal Pordenonese

CAVASSO NUOVO La benedizione del Cimitero

Ter l'altro è stata fatta la benedizione al Cimitero dal R. Parroco D. A. Placereani, per delegazione di S. E. Monsignor Vescovo Paulin. Una discreta folla di fedeli volle assistere alla benedizione della terra che a dovrà accogliere nella pace della morte. Ma si deve sentirsi orgogliosi di avere un composito così perfettamente e così artisticamente ridotto. Fu raddoppiato in quanto a superficie, e così le ceneri dei nostri morti non protesteranno più per l'incomodo reato di dare posto ad un altro, per la mancanza di spazio. Il lato verso sud è costituito da tombe grandiose per famiglie che, in numero di otto per parte, fanno alla cappella mortuaria argentea, nel mezzo. Un comodo porticato ripara oltre che i morti anche i vivi che si recano in pietose visite a meditare sulle tombe dei loro trapassati. Una artistica e grandiosa croce ne segna il centro, dal quale si dipartono quattro lunghi viali terminanti alla porta d'ingresso, alla Cappella mortuaria e ai due lati. Si gode un senso di sollievo, sebbene il mesto luogo ci richiami alla mesorabilità della morte, nel vedere che i cari defunti vi hanno decorosa dimora, resa ancora meglio triste dall'affetto, dalle cure dei vivi. Vada un plauso all'Amministrazione Comunale che seppe risolvere così degnamente un annoso e difficile problema sintetizzato e attuato in un'opera che è di vantaggio e di onore al paese.

Monumento ai Caduti

Alcuni giorni fa si è riunita la Giunta per l'assegnazione dei premi ai bozzetti presentati al concorso. Dopo diligente e coscienzioso esame fu assegnato il primo premio di lire 2000 (due mila) al bozzetto «Libertà» dello scultore Giovanni Dall'Acqua di Pordenone e il secondo premio di lire 1200 (milleduecento) al bozzetto «Palladio» dello scultore Paschiotti di Spilimbergo. Non fu assegnato il terzo premio. La Giunta riconoscendo qualità artistiche pregevoli nei due bozzetti premiati raccomandò agli autori di intonare meglio la loro opera all'ambiente dove dovrà sorgere a testimoniare nel passaggio dei secoli il Simbolo della gratitudine dei Cavazzesi ai loro gloriosi Caduti.

Obblazioni Pro Monumento

Hanno offerto al Comitato «Pro Monumento» i seguenti signori: Savaria Giuseppe, per onorare la memoria della propria signora L. 100; Fossalunga Guglielmo 30; Vecil Pietro da Montecatini L. 50; Serena Americo 20. Il cassiere, sig. Moraldo Domenico, a nome del Comitato ne porge vivissime grazie.

Caso d'insolazione

La buona giovane Mafalda Marsoldo si recava nel pomeriggio di sabato a risciacquare il bucato nella corrente del vicino Meduna, portando nella giera la biancheria. Il peso, la ora caldissima, l'afa opprimente la fecero sudare e per sentire un po' di refrigerio appena giunta al fiume andò nell'acqua fresca, mentre il sole dardeggiava sul suo capo nudo. Ultimato il suo lavoro cominciò a sentire dolore sempre più intenso alla testa. Ritornata a casa si mise a letto: fu chiamato il dott. Ravasi, il quale le riscontrò febbre altissima e arresto di digestione, le ordinò le medicine del caso grave, giudicandola in pericolo. La buona figliola perdetta la favella e dopo tre giorni di sofferenze inaudite esalava la sua bell'anima a Dio, lasciando i famigliari nell'acuto dolore.

Un carro che ribatte

Una signora scolora
Domenica la signora Teresa Lucchini in Quala, di Polcenigo con una figlia ed altre nove persone tornava su di un carro da S. Augusta, dove era recata in pellegrinaggio.

Un carro che ribatte

Una signora scolora
Domenica la signora Teresa Lucchini in Quala, di Polcenigo con una figlia ed altre nove persone tornava su di un carro da S. Augusta, dove era recata in pellegrinaggio.

Un carro che ribatte

Una signora scolora
Domenica la signora Teresa Lucchini in Quala, di Polcenigo con una figlia ed altre nove persone tornava su di un carro da S. Augusta, dove era recata in pellegrinaggio.

Un carro che ribatte

Una signora scolora
Domenica la signora Teresa Lucchini in Quala, di Polcenigo con una figlia ed altre nove persone tornava su di un carro da S. Augusta, dove era recata in pellegrinaggio.

Un carro che ribatte

Una signora scolora
Domenica la signora Teresa Lucchini in Quala, di Polcenigo con una figlia ed altre nove persone tornava su di un carro da S. Augusta, dove era recata in pellegrinaggio.

Un carro che ribatte

Una signora scolora
Domenica la signora Teresa Lucchini in Quala, di Polcenigo con una figlia ed altre nove persone tornava su di un carro da S. Augusta, dove era recata in pellegrinaggio.

La sistemazione in Grecia si attendono le elezioni

ATENE, 25. — Questa sera mentre i capi dei partiti politici erano riuniti sotto la presidenza di Conduriotis nel palazzo governatoriale, è stato tenuto un grandioso comizio sulla piazza sottostante al palazzo. È stato approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale si chiede un gabinetto di coalizione e una rapida proclamazione delle elezioni.

Nessuna alleanza fra Grecia e Jugoslavia

PARIGI, 26. — L'agenzia «Havas» pubblica: Un giornale del mattino si è fatto eco di una voce secondo la quale un trattato segreto di alleanza sarebbe stato firmato dalla Grecia e dalla Jugoslavia in occasione della recente conclusione del trattato di amicizia tra i due paesi. Stanno in grado di smentire categoricamente tale informazione che è destituita di qualsiasi fondamento.

Dal Pordenonese

CAVASSO NUOVO La benedizione del Cimitero

Ter l'altro è stata fatta la benedizione al Cimitero dal R. Parroco D. A. Placereani, per delegazione di S. E. Monsignor Vescovo Paulin. Una discreta folla di fedeli volle assistere alla benedizione della terra che a dovrà accogliere nella pace della morte. Ma si deve sentirsi orgogliosi di avere un composito così perfettamente e così artisticamente ridotto. Fu raddoppiato in quanto a superficie, e così le ceneri dei nostri morti non protesteranno più per l'incomodo reato di dare posto ad un altro, per la mancanza di spazio. Il lato verso sud è costituito da tombe grandiose per famiglie che, in numero di otto per parte, fanno alla cappella mortuaria argentea, nel mezzo. Un comodo porticato ripara oltre che i morti anche i vivi che si recano in pietose visite a meditare sulle tombe dei loro trapassati. Una artistica e grandiosa croce ne segna il centro, dal quale si dipartono quattro lunghi viali terminanti alla porta d'ingresso, alla Cappella mortuaria e ai due lati. Si gode un senso di sollievo, sebbene il mesto luogo ci richiami alla mesorabilità della morte, nel vedere che i cari defunti vi hanno decorosa dimora, resa ancora meglio triste dall'affetto, dalle cure dei vivi. Vada un plauso all'Amministrazione Comunale che seppe risolvere così degnamente un annoso e difficile problema sintetizzato e attuato in un'opera che è di vantaggio e di onore al paese.